

Piano socio sanitario: guida in commissione dopo 7 mesi di attesa

La super dirigente Di Furia ha illustrato il documento IL CASO ANCONA A che punto è il Piano socio sanitario 2018-2020? Quel fondamentale documento programmatico che detta la linea sui vari settori della sanità marchigiana e che è in regime di proroga dal 2014? «Un gruppo di tecnici dell'Azienda sanitaria regionale lo sta redigendo», viene ripetuto come un mantra da circa un mese, ma il documento non ha ancora visto la luce ed è in sensibile ritardo rispetto alla tabella di marcia dettata dal Piano delle Performance 2018-2020, deliberato dalla giunta lo scorso 5 febbraio. Il nodo Motivo? Secondo i ben informati, ci sarebbe una sorta di «imbuto» che finisce per rallentare lo scorrere dei lavori: il deus ex machina della sanità nelle Marche è la dirigente del Servizio sanitario regionale, Lucia di Furia, sotto il cui vaglio passano tutte le questioni più importanti del complesso sistema, ivi compreso il Piano. «Una persona sola, per quanto competente, non può fare tutto», commentano esponenti del settore.

pubblico e garantire sistemi sanitari che pongano al centro la persona e che siano universali, equi, sostenibili e di alta qualità. Menzogna di stoffa stato-completo del tecnico nel momento della stesura effettiva Piano. Dalla stesura alla giunta, però, le indagini non si sono mai fermate. In questi mesi sono mancate entrambe le scadenze. Il 12 marzo, la giunta ha indicato le linee strategiche del Piano. Il 30 giugno, la giunta avrebbe dovuto approvare il documento. Nel frattempo, il 12 marzo, la giunta provinciale, con comunicazione con i sindaci partner e il loro consiglio di amministrazione, ha autorizzato la giunta provinciale a redigere il Piano. Il 30 giugno, la giunta provinciale ha autorizzato la giunta provinciale a redigere il Piano. Il 30 giugno, la giunta provinciale ha autorizzato la giunta provinciale a redigere il Piano.



di sostanza questo contenitore sarebbe stato compito dei tecnici, nel momento della stesura effettiva Piano. Dalla teoria alla pratica, però, la road map non è stata rispettata e sono state mancate entrambe le scadenze. Lo scorso 12 ottobre, la dirigente Di Furia è stata ascoltata dalla Commissione consiliare Sanità, su sollecitazione di tutti i membri, ed ha illustrato quelle stesse linee guida messe nero su bianco dalla Regione a marzo. Nulla di concreto sul Piano vero e proprio. Ad onor del vero, non è che nel frattempo tutto sia stato in stand by: tra aprile e fine settembre, Di Furia e l' ex consigliere delegato alla Sanità e Presidente della Commissione, Fabrizio Volpini, hanno portato avanti una lunga serie di incontri con tutti gli attori del mondo sanitario regionale, conclusasi con le conferenze dei sindaci ad Ascoli e a Fermo. Fase questa che, però, secondo il Piano delle Performance, sarebbe dovuta terminare a marzo. Della prima stesura prevista entro giugno, nemmeno l' ombra. Ora, l' auspicio è che entro fine anno possano partire i lavori della Commissione - che dovrà riascoltare tutti gli stakeholders, sindacati ed esponenti del mondo sanitario già incontrati da Volpini e Di Furia negli scorsi mesi per poi far approdare il documento, eventualmente emendato, in Consiglio regionale per l' approvazione finale. Le prossime tappe Prima però, il testo elaborato dei tecnici dell' Ars, al momento in fase di stesura, deve fare un ulteriore passaggio in giunta. Intanto, il tempo scorre ed il 2018 volge al termine. E con le Regionali del 2020 in vista, la tempistica diventa fondamentale. Il Piano socio sanitario rientra tra gli strumenti di programmazione indicati dalla legge n.328/2000 recepita dalla Regione Marche con la normativa n.32/2014, che affida allo stesso il compito di determinare le linee di programmazione regionale in materia di **servizi sociali** e, per quanto di sua competenza, anche in materie di integrazione socio-sanitaria. Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.